



Notiziario

19 GENNAIO

PER UNA NUOVA IMMAGINE DI CHIESA

Il cammino di catechesi degli adulti che abbiamo iniziato nel mese di ottobre (e che riprenderà col primo venerdì di febbraio), ci ha permesso, tra l'altro, di riscoprire alcune immagini di Chiesa che l'Apostolo Paolo ha incontrato o fondato nel suo ministero: la chiesa di Gerusalemme, quella di Antiochia, quella di Filippi e quella di Corinto.

Rimando ai testi della catechesi stessa per la loro corretta comprensione, ma proviamo qui ad offrire qualche spunto di attualizzazione su queste "figure di Chiesa" che gli Atti degli Apostoli, seguendo il cammino di Paolo "sulle strade degli uomini", ci presentano.

LA CHIESA DI GERUSALEMME

Possiamo prenderla come cifra simbolica della nostra Chiesa istituzionale. È l'immagine che ancora sopravvive (almeno nell'immaginario comune) di "parrocchia Tridentina", come unico riferimento di Chiesa sul territorio attorno al campanile, coi Sacramenti, la catechesi per la trasmissione della fede, i vari servizi caritativi e pastorali. E con un parroco a capo di tutto che ha "cura delle anime" e conosce le sue pecorelle.

La sua forma evangelizzatrice è quella della convocazione e dell'annuncio e il suo centro è l'assemblea eucaristica domenicale.

Ma in un contesto come l'attuale, in cui la fine della cristianità è irreversibile, come anche alcuni valori di cui la Chiesa è portatrice, questo modello fatica a rispondere alle sfide che la città ormai pone all'esistenza cristiana e alla vita concreta della gente di oggi.

Pur dichiarando l'irrinunciabilità della presenza della parrocchia come condizione per annunciare una buona novella per tutti, alcuni teologi anglosassoni, sostengono che «le parrocchie solide ignorano o trascurano de facto la sete spirituale della maggioranza e anche le riorganizzazioni attuali non riescono a coinvolgere persone nuove». Per cui è «urgente una riforma» che renda la Chiesa più capace di rispondere alle domande della gente e di misurarsi con la sua ricerca.

LA CHIESA DI ANTIOCHIA

La Chiesa di Antiochia, con la molteplicità e vivacità dei suoi carismi e la multiformità delle sue etnie e religioni, si caratterizzava per la testimonianza di semplici cristiani che oggi chiameremmo fedeli laici, e dalla sua apertura missionaria e verso i «lontani».

Una Chiesa che sotto l'azione dello Spirito appare molto meno appesantita da strutture, tradizioni e mediazioni, come invece quella di Gerusalemme, e molto più aperta, *la cui forma evangelizzatrice è quella della "attrazione" e della "irradiazione"* e il suo centro sono le relazioni.

È un modo di essere Chiesa non appesantito dalle molteplici attività parrocchiali e caratterizzato da un intervento pastorale che permette di «provocare e curare l'incontro», con uomini e donne lontani dalle parrocchie, offrendo ciò che le parrocchie stesse non danno più.

Questo modello di Chiesa ha come elemento aggregativo un aspetto specifico: una dimensione dell'esistenza, un'ospitalità, una convivialità, o un sostegno, e crea un'aggregazione non immediatamente correlata alla celebrazione dell'Eucaristia o alla formazione catechetica.

LA CHIESA DI FILIPPI

In un contesto pagano e culturalmente segnato dalla cultura ellenistica, la Chiesa sorta a Filippi sapeva cogliere nel territorio la presenza dell'azione dello Spirito anche al di fuori delle sue strutture. Una chiesa che potremmo definire in "rete" con altre esperienze spirituali, carismatiche ed ecclesiali, nel dialogo con chi ha il desiderio di una ricerca non ideologica, ma aperta e costruttiva. La Chiesa di Filippi si presenta come una Chiesa dell'ascolto e del dialogo, *la cui forma evangelizzatrice è quella del "contagio"*.

LA CHIESA DI CORINTO

In una società frammentata, dalle relazioni deboli, fiacche, prevalentemente funzionali, spesso conflittuali, la Chiesa di Corinto si presentava come una «città sul monte», come il «sale della terra», il «lievito della pasta». Non una setta, né un gruppo autoreferenziale che si distacca orgogliosamente dal tessuto sociale comune, ma pur con caratteri di visibilità, capace di agire come il lievito, le cui particelle operano in misterioso collegamento fra loro e si sostengono a vicenda: *una chiesa che evangelizza per "fermentazione"*.

CONCLUSIONE

Si tratta ora di mettere in rete questi modelli nel nostro essere chiesa nel territorio di Gorgonzola, con uno stile diversificato di comunità cristiana, meno strutturato e più carismatico, più aperto alla missione, alla carità, alla fraternità; con un ruolo laicale più esplicito e una differente presenza presbiterale.

Una Chiesa "generativa", che non perda la ricchezza del passato, ma si presenti come una "comunità alternativa" secondo la felice espressione del Cardinal Martini, cioè "una rete di relazioni fondate sul Vangelo".

Vorremmo incamminarci in questa direzione, e ne sarà un esempio il percorso che vogliamo iniziare con la presenza della nostra Comunità nella zona di Cascina Antonietta col Centro Carlo Maria Martini. dp

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 19

SEPARATI, DIVORZIATI, NUOVE UNIONI

Domenica 19 alle 16.30 in Oratorio incontro decanale del gruppo ACOR per tutte le persone separate, divorziate o in nuova unione.

MARTEDI 21

VERSO LE OLIMPIADI DI MILANO/CORTINA

Martedì 21: ore 20:30 S. Messa presso la chiesa dell'oratorio San Luigi. Presiede don Stefano Guidi, direttore della FOM e responsabile del Servizio per lo Sport dell'Arcidiocesi di Milano.

Alle ore 21:15, l'evento conclusivo "testimoni di rispetto", in cui ascolteremo alcune testimonianze e racconti con cui vogliamo dare carne alle indicazioni dell'Arcivescovo sullo sport.

DOMENICA 26

FESTA DELLA FAMIGLIA

Speciale animazione delle Messe; pranzo comunitario; e due eventi pomeridiani: il musical HAPPY DAYS e letture per il giorno della memoria: FACCIAMO MEMORIA PER SPERARE NEL FUTURO

DOMENICA 2 FEBBRAIO

ARTIGIANI DI PACE

Invitiamo a riportare a tutte le Messe di Domenica 2 febbraio il MANIFESTO DEGLI ARTIGIANI DI PACE che stiamo compilando negli incontri famigliari serali.

DA LUNEDI 20 A VENERDI 24

PREGHIERA IN FAMIGLIA ALLE 20.30

- Ogni giorno, **da lunedì a venerdì alle ore 20.30 per la durata di 5 minuti**, vi invitiamo a collegarvi **sul canale you tube sito** (non sullo streaming!) della Comunità pastorale: www.chiesadigorgonzola.it
- Sarà proposto un momento di riflessione con **un'intervista a due persone** molto diverse tra loro.
- Al termine dell'intervista sarà indicata **la frase da scrivere** nel "manifesto degli artigiani di pace" contenuto nel volantino distribuito a Natale.
- **Il video resterà visibile ogni sera fino alle 21.30** e da febbraio le 18 interviste saranno pubblicate sul sito web www.chiesadigorgonzola.it nella pagina "manifesto degli artigiani di pace"
- **Completato con tutte le frasi e firmato**, "il manifesto degli artigiani di pace" dovrà essere consegnato domenica 2 febbraio.

GIUBILEO

CHIESA PENITENZIALE

Ha preso avvio l'attività della chiesa penitenziale di Decanato a Melzo (Prepositurale dei Ss. Alessandro e Margherita) con il supporto di tutti i sacerdoti del nostro Decanato che a turno saranno a disposizione per le Confessioni nell'anno del Giubileo, in particolare la **domenica pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18.**

LA FESTA DELLE FAMIGLIE

Domenica 26 gennaio

Messe dedicate alle famiglie, in particolare alle 10.00 a san Protaso e Gervaso e alle 11.00 a San Carlo;

ore 12.15 Ritrovo di tutte le famiglie in oratorio San Luigi. Preghiera animata insieme. Al termine...

Pranzo in oratorio San Luigi: primo offerto "a gratis" (!) per tutti, mentre per il secondo ciascuno condivide il cibo che porta (*dare il nome ENTRO GIOVEDÌ telefonando nelle segreterie se si pensa di venire*);

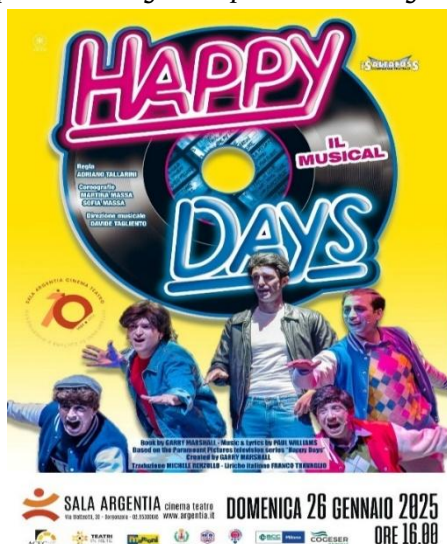
Dopo pranzo: giochi insieme a squadre

.....E poi.....

Ore 16.00 in sala Argentia il famoso musical:

HAPPY DAYS

(acquistare il biglietto presso sala Argentia)



Ore 17.00 in Centro intergenerazionale: letture per il giorno della memoria a cura dei bambini di

5^a elementare, con musiche sax

GIORNATA DELLA MEMORIA

26 gennaio 2025 ore 17.00

Centro intergenerazionale
via Oberdan Gorgonzola

*Facciamo memoria
per sperare nel futuro*

Letture

a cura dei bambini dell'interclasse quinta della scuola primaria "Molino Vecchio".
MUSICHE: "GORGO SAX QUARTET".



LA "DIPLOMAZIA DELLA SPERANZA"

“Iniziamo questo anno mentre il mondo si trova lacerato da numerosi conflitti, piccoli e grandi, più o meno noti e anche dalla ripresa di esecrabili atti di terrore”. È l’analisi di Papa Francesco, nel tradizionale discorso di inizio d’Anno al Corpo diplomatico.

“Di fronte alla sempre più concreta minaccia di una guerra mondiale, la vocazione della diplomazia è quella di favorire il dialogo con tutti, compresi gli interlocutori considerati più scomodi o che non si riterrebbero legittimati a negoziare”, la ricetta di Francesco.

Nell’anno del Giubileo, l’augurio è che “possa rappresentare per tutti, cristiani e non, un’occasione per superare la logica dello scontro e abbracciare invece la logica dell’incontro”.

“Il mio auspicio per questo 2025 è che tutta la Comunità internazionale si adoperi anzitutto per porre fine alla guerra che da quasi tre anni insanguina la martoriata Ucraina e che ha causato un enorme numero di vittime, inclusi tanti civili”.

Il Papa rinnova l’appello a un cessate-il-fuoco e alla liberazione degli ostaggi israeliani a Gaza e caldeggia la soluzione dei due Stati per Israele e Palestina, con Gerusalemme come “città dell’incontro” dove convivono in armonia e rispetto i cristiani, gli ebrei e i musulmani.

“La guerra è alimentata dal continuo proliferare di armi sempre più sofisticate e distruttive”, ripete Francesco, reiterando l’appello affinché “con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri”.

“La guerra è sempre un fallimento!”, esclama ancora una volta: “Il coinvolgimento dei civili, soprattutto bambini, e la distruzione delle infrastrutture non sono solo una disfatta, ma equivalgono a lasciare che tra i due contendenti l’unico a vincere sia il male”.

“Non possiamo minimamente accettare che si bombardi la popolazione civile o si attacchino infrastrutture necessarie alla sua sopravvivenza”, tuona il Papa: “Non possiamo accettare di vedere bambini morire di freddo perché sono stati distrutti ospedali o è stata colpita la rete energetica di un Paese”.

“Non c’è vera pace se non viene garantita anche la libertà religiosa”, prosegue Francesco, definendo molto preoccupanti “le crescenti espressioni di antisemitismo, che condannano fortemente e che interessano un sempre maggior numero di comunità ebraiche nel mondo” e deplorando “le numerose persecuzioni contro varie comunità cristiane spesso perpetrate da gruppi terroristici”.

Un appello speciale è per la Siria, con l’invito alla comunità internazionale affinché la aiuti ad “essere terra di convivenza pacifica dove tutti i siriani, inclusa la



IL MANIFESTO DEGLI ARTIGIANI DI PACE

La proposta per vivere insieme il mese di gennaio

da martedì 7 gennaio 2025 a venerdì 31 gennaio 2025



componente cristiana, possano sentirsi pienamente cittadini e partecipare al bene comune”, e per il Libano, affinché ritrovi stabilità.

“Una diplomazia della speranza è anzitutto una diplomazia della verità”, la parte del discorso in cui il Papa mette in guardia dalle possibili insidie dell’intelligenza artificiale, che richiede “un’educazione come alfabetizzazione mediatica”, e stigmatizza la “cancel culture”, che “non tollera differenze e si concentra sui diritti degli individui, trascurando i doveri nei riguardi degli altri, in particolare dei più deboli e fragili”.

“È inaccettabile parlare di un cosiddetto diritto all’aborto che contraddice i diritti umani, in particolare il diritto alla vita”, ribadisce Francesco: “tutta la vita va protetta, in ogni suo momento, dal concepimento alla morte naturale, perché nessun bambino è un errore o è colpevole di esistere, così come nessun anziano o malato può essere privato di speranza e scartato”.

“È quanto mai urgente recuperare lo ‘spirito di Helsinki’, con il quale gli Stati contrapposti e considerati ‘nemici’ sono

riusciti a creare uno spazio d’incontro, e non abbandonare il dialogo come strumento per risolvere i conflitti”, il messaggio all’Europa, insieme all’auspicio di riformare le istituzioni multilaterali, che “non sembrano più in grado di garantire la pace e la stabilità”.

“Troppe persone vivono schiave del proprio lavoro”, denuncia il Papa, mettendo l’accento anche sull’“orribile schiavitù delle tossicodipendenze, che colpisce specialmente i giovani”.

Tra le altre schiavitù del nostro tempo, “una delle più tremende è quella praticata dai trafficanti di uomini: persone senza scrupoli, che sfruttano il bisogno di migliaia di persone in fuga da guerre, carestie, persecuzioni o dagli effetti dei cambiamenti climatici e in cerca di un luogo sicuro per vivere”. Sono i migranti, “costretti a percorrere a piedi migliaia di chilometri in America centrale come nel deserto del Sahara, o ad attraversare il mare Mediterraneo o il canale della Manica in imbarcazioni di fortuna sovraffollate, per poi finire respinti o trovarsi clandestini in una terra straniera”.

“Dimentichiamo facilmente che ci troviamo davanti a persone che occorre accogliere, proteggere, promuovere e integrare”, il monito di Francesco: “Con grande sconforto rilevo, invece, che le migrazioni sono ancora coperte da una nube scura di diffidenza, invece di essere considerate una fonte di accrescimento. Si considerano le persone in movimento solo come un problema da gestire”.

Eliminare la pena di morte in tutte le nazioni e condonare il debito dei Paesi poveri, le altre richieste in chiave giubilare, insieme a quello alla cura per la casa comune

19 gennaio 2025
LA PAGINA
dell'oratorio



INIZIAZIONE CRISTIANA

ORATORIO SAN LUIGI

3^a elementare

lunedì 3 febbraio

ore 17:00-18:00 gruppo **Zaccheo** in oratorio

ore 17:00-17:30 gruppo **Paolo** in chiesa

sabato 1 e 8 febbraio

ore 11:00-12:00 gruppo **Pietro** in oratorio

4^a elementare

mercoledì 29 gennaio

ore 17:00-18:00 gruppo **Giordano e Genezaret**
in oratorio

catechismo in famiglia per il gruppo Tiberiade

sabato 1 febbraio

ore 10:00-11:00 gruppo **Siloe** in oratorio

5^a elementare

martedì 4 febbraio

ore 17:00-18:00 gruppo **Zaccheo** in oratorio

ore 17:00-17:30 gruppo **Pietro, Bartimeo e Maria**
in chiesa

sabato 8 febbraio

ore 10:00-11:00 gruppo **Bartimeo** in oratorio

ORATORIO SAN CARLO

3^a elementare

lunedì 3 febbraio

ore 17:00-18:00 gruppo **Zaccheo** in oratorio
catechismo in famiglia per il gruppo Nicodemo

4^a elementare

mercoledì 5 febbraio

ore 17:00-18:00 gruppo **Gerusalemme** in oratorio

ore 17:00-17:30 gruppo **Nazaret** in chiesa

5^a elementare

martedì 4 febbraio

ore 17:00-18:00 gruppo **Zaccheo** in oratorio
catechismo in famiglia per il gruppo Pietro

2^a ELEMENTARE
S. Carlo e S. Luigi
DOMENICA 2 FEBBRAIO
incontro per bambini e genitori

DOMENICA 2 FEBBRAIO - 5^a elementare
INCONTRO PER TUTTI I GRUPPI S. CARLO e S. LUIGI INSIEME
(solo ragazzi)

attività in preparazione dell'incontro a San Siro con il nostro Vescovo Mario Delpini
maggiori indicazioni verranno fornite dalle catechiste

Segreteria **ORATORIO SAN LUIGI**
aperta da lunedì a venerdì dalle 16:00 alle 18:30
tel. 3316489624 (orari di segreteria)
oratoriosanluigi.gorgonzola@gmail.com

Segreteria **ORATORIO SAN CARLO**
aperta da lunedì a mercoledì dalle 16:00 alle 18:00
tel. 02/9514644 da lun a ven dalle 16:00 alle 18:00
oratoriosancarlo.gorgonzola@gmail.com

ORARI SS. MESSE- FERIALI: 7.00 - 9.00 - 18.30 (SS. P&G) - 8.30 (S. Carlo) - Martedì 8.30 in Santuario
FESTIVE: 8.30 -10.00 -11.30 (in SS. P&G) - **20.00** (in oratorio S.Luigi) **9.30 - 11.00 - 18.00** (in S. Carlo)
PREFESTIVE: 17.00 (San Carlo) e **18.00** (SS. P&G)
PREGHIERE COMUNITARIE: LODI MATTUTINE: Tutti i giorni alle 8.35 in Protaso e Gervaso
ROSARIO 17.45 dal lunedì al sabato (in SS. P&G) - **16.00** al martedì (in S. Carlo) -
CORONCINA della Divina Misericordia Venerdì h **15.00**
ADORAZIONE perpetua in Santuario
ORARI CONFESSIONI: 15.00 - 18.00 (sabato in SS. P&G e Messe Feriali) **17.00 - 18.00** (sabato in S. Carlo)
SEGRETERIE SS.Protaso e Gervaso- tel.02.9513273 dal lunedì al venerdì 9.30 -11.00 / 15.00 -18 - sabato 9.30 - 11.00
San Carlo- tel.02.9511415 dal lunedì al venerdì h 9.00 - 11.00 (no giovedì) / 16.00 -18.00 - sabato 9.00 - 11.00

SEGNI DI SPERANZA capaci di generare vita

Ci vuole del coraggio!

Anzi, a ben vedere, è necessaria anche una buona dose di follia.

Probabilmente coloro che si ritengono persone illuminate, potrebbero scambiare sia il coraggio che la follia per pie illusioni di anime belle poco capaci di guardare e interpretare nel giusto modo la Storia.

Spesso, coloro che si ritengono esperti analisti, abili a vivisezionare quanto accade nelle vicende umane odierne, con un sorriso colmo di ironia e un pietoso sguardo compassionevole, scrollano la testa per l'ingenuità dei coraggiosi e dei folli, invitando tutti quanti invece a un sano e pragmatico realismo!

Ebbene sì! Noi siamo invece coloro che, pur in mezzo alle vicende nefaste che agitano oggi l'umanità, hanno ancora il coraggio di mettere in luce i segni di speranza presenti.

Abbiamo infatti il coraggio, e anche la follia, di pensare che nonostante i guai e i danni evidenti e innegabili, anche l'uomo odierno sia ancora capace di offrire e realizzare buoni segni di speranza.

La speranza infatti non è ottimismo a buon prezzo.

Non è neppure un vago sentimento buonista che lascia il tempo che trova. Essa è piuttosto uno sguardo coraggioso e lucido al bene che è ancora presente in mille rivoli fatti da gesti, da azioni, da stili, da presenze positive che lasciano dietro di sé profumo di vita buona.

Nell'anno del Giubileo che solo da pochi giorni abbiamo iniziato a vivere, siamo chiamati anche noi, come singoli e come Comunità, a contribuire nell'offrire dei segni di speranza che vadano a vantaggio di chi abita questo Territorio, specialmente dei ragazzi, delle famiglie e di chi vive momenti di malattia e solitudine.

La testimonianza dell'amore fraterno e dell'adesione gioiosa e fiduciosa a Gesù e al suo Vangelo, sono il primo "segno" di speranza che offriamo a tutti.

Anche la presenza e il sostegno di molti alle varie iniziative presenti sia nella Comunità Pastorale che in quella civile, pur se piccole, semplici e poco appariscenti, sono ulteriori segni di speranza che vengono seminati nel cuore di questa umanità sofferente e dilaniata dall'odio che produce solo morte, dolore e desolazione.



Nell'Anno di Grazia del Signore pertanto il miglior augurio è quello di essere, là dove ciascuno vive, un segno di speranza e di rinnovamento: artigiani di pace!

SOGNARE LA PACE in un mondo di guerra

Gli appelli ricorrenti ed ancora inascoltati di papa Francesco per la "martoriata Ucraina", per la Palestina ed Israele, risuonano nel cuore della nostra società, spesso intenta a molte altre cose, come una continua provocazione.

I desideri malsani di potere e sopraffazione, la scelta della violenza come via per affermare le proprie idee, il cinismo di chi tratta la morte di uomini, donne e bambini come puro conteggio statistico, inquietano e sconcertano.

Possibile che la coscienza umana non sia capace di un sussulto? Che il commercio di armi sia diventato per molti una delle fonti più redditizie di guadagno? Che solo pochi sappiano percorrere sentieri di pace e di riconciliazione?

La possibilità di una saldatura tra i frammenti di quella "terza guerra mondiale a pezzi" di cui papa Francesco ci ha parlato più volte, appare sempre più realistica.

Ma allora come non ricordare le parole profetiche del Cardinale Martini che ci invitava ad essere, di fronte alla violenza ed alle guerre intercessori. Le parole di Giorgio La Pira che scrivendo alla Claustrali nel 1962 diceva "... quanti fatti drammatici in queste ultime settimane ... in altri tempi uno solo di essi sarebbe stato capace di provocare una terza guerra mondiale. Ed invece una mano misteriosa impedisce al mare di andare al di là dei limiti segnati dalle rive... la guerra significherebbe oggi la distruzione del mondo ... ma che serve fare una guerra se tutto il mondo deve perire? Ed allora? Allora bisogna fare la pace!".

Il Vangelo stesso ci chiama a vivere la beatitudine degli operatori di pace.

Ma è solo coltivando semi di pace piantati nelle zolle dei nostri quartieri e nei cuori dei nostri ragazzi, che potremo anche noi, apparentemente così impotenti di fronte alla violenza, diventare artefici, artigiani di pace. Edificando nella giustizia e nella carità, tra le nostre vie, una casa comune, dove vivere la riconciliazione tra i diversi, i lontani, i 'nemici'. Senza la quale muore anche ogni possibilità di pace per il mondo.

Compilare il “Manifesto degli artigiani di pace”, è un modo semplice, ma concreto, per educarci a una cultura di pace.

